

● INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DI FAI-CISL

# Rota: «La lotta al caporalato diventi strutturale»

**L**a tragica vicenda del bracciante indiano Satnam Singh, abbandonato nei giorni scorsi agonizzante senza che nessuno gli prestasse i necessari soccorsi dopo un incidente sul lavoro a Latina, ha riportato al centro dell'attenzione il problema del caporalato e la necessità di intervenire.

«Quello di Singh, purtroppo, è un film già visto», afferma il segretario generale della Fai-Cisl, **Onofrio Rota**. Nel 2015 morì ad Andria la lavoratrice Paola Clemente, dopo essere stata sottoposta a ritmi di lavoro massacranti; l'amara sorte di Paola accese i riflettori sul caporalato.

Questo nuovo, disumano episodio ha riportato l'attenzione sul problema ma, quasi dieci anni dopo, ci si sente un po' sconfitti. In questi anni sono accaduti tanti altri fatti orribili e abbiamo avuto altri casi come Paola Clemente, in maggioranza riguardanti lavoratori immigrati, che oltre a subire le dinamiche tipiche dello sfruttamento sono anche più vulnerabili e ricattabili. Però sono stati fatti passi in avanti enormi, a partire dalla legge 199/2016 e da tanti progetti realizzati sul territorio da istituzioni e parti sociali. Oggi abbiamo un quadro normativo aggiornato e sicuramente più efficace, il problema è la sua completa applicazione sia sul piano repressivo sia preventivo. Poi va introdotta tutta una serie di altri cambiamenti. Ad esempio, il fatto che il titolare dell'azienda in cui lavorava Satnam fosse indagato da 5 anni per caporalato, ma continuasse a operare indisturbato, è inconcepibile, così come il fatto che quell'azienda abbia percepito oltre 840.000 euro di fondi pubblici. Avere introdotto la condizionalità sociale nella Pac, dopo tanti anni di richieste del sindacato, è una conquista che dovrà servire anche per evitare cortocircuiti del genere.

**Leggi o azioni sporadiche non sono sufficienti, ma servono misure concertate e costanti. La legge 199/2016 va finanziata adeguatamente e vanno ampliati contemporaneamente le azioni ispettive e l'incrocio delle banche dati**

**Lei ha detto che per contrastare il caporalato serve una «risposta strutturale». Come?**

Abbandonando l'idea che siano sufficienti le misure spot. Non bastano le leggi o le azioni sporadiche ma servono misure concertate e costanti. La legge 199 va finanziata adeguatamente, così come vanno ampliati contemporaneamente le azioni ispettive e l'incrocio delle banche dati.



Onofrio Rota

**Il lavoro «nero» si dovrebbe combattere con il lavoro «vero», ma la rete del lavoro di qualità non è mai decollata. E cosa si può fare per l'emersione dei lavoratori irregolari?**

L'iscrizione alla rete deve essere più attrattiva e conveniente per le imprese, ad esempio con forme di decontribuzione. Ma anche con una migliore promozione delle filiere legali. Per fare un esempio: tante mense pubbliche, negli enti o nelle scuole, si preoccupano di firmare accordi per il cibo a chilometro zero oppure bio, ma nessuno si preoccupa di firmare accordi per acquistare prodotti soltanto dalle imprese iscritte alla rete. Anche questo sarebbe un modo per favorire le imprese con maggiore responsabilità sociale. Per quanto riguarda l'emersione, è un tema complesso ma che per noi rimane fondamentale. Non a caso l'ultima regolarizzazione era partita proprio dalle richieste di una ministra all'agricoltura, Teresa Bellanova, perché questo è il settore che assieme all'edilizia paga di più i limiti della legge Bossi-Fini. Fu un principio positivo,



un'iniziativa che chiedevamo da anni, però ha avuto esiti poco efficaci, è stata troppo restrittiva, inoltre ancora oggi abbiamo migliaia di pratiche sospese, tutte vite umane appese alla nostra burocrazia e alla mancanza di una vera politica migratoria moderna, inclusiva ed efficace.

**Per combattere efficacemente il caporalato, oltre alla repressione, occorrerebbe attivare buone pratiche e servizi sul territorio (trasporti in azienda, alloggi dignitosi). Lei è d'accordo?**

Assolutamente sì. Come ho ripetuto più volte al tavolo con la ministra del lavoro, Marina Elvira Calderone e il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, le istituzioni, le parti sociali e gli enti bilaterali devono togliere dalle mani dei caporali la possibilità di offrire servizi alle imprese. È uno dei primi passi da compiere. Trasporti verso i campi e le serre, alloggi, chiamate di lavoro... Tutto questo deve passare per i canali della legalità. Uno dei temi che stiamo denunciando da molto tempo è proprio quello degli alloggi: bisogna rendicontare i 200 milioni del Pnrr stanziati per superare i ghetti dei braccianti. A Latina, ad esempio, abbiamo fatto presente che spettano quasi 4 milioni e 400.000 euro: ma dove sono, come verranno spesi, con quali tempi, nessuno ha saputo dircelo.

**Il servizio di collocamento pubblico in agricoltura non si può certo dire che brilli per efficacia. La Fai-Cisl ha proposto che siano gli enti bilaterali a governare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Come dovrebbe operare?**

Come è già avvenuto in maniera sperimentale a Verona, con esiti ottimi.

Con gli enti bilaterali è possibile non solo gestire in modo tracciabile le liste provinciali degli operai agricoli, ma anche prevedere in maniera più precisa di oggi il fabbisogno stagionale di manodopera in base alle vocazioni produttive del territorio. Se le parti sociali si muovono responsabilmente, e se c'è la volontà politica, è un ottimo modo per ridimensionare il ruolo dei caporali e per sopperire alle mancanze del collocamento pubblico, per cui passa meno del 2% delle assunzioni in agricoltura. **G.Me.**

REPORT ISTAT SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE NEL 2023

## Meno produzione e occupati per l'agricoltura italiana

L'agricoltura italiana nel 2023, rispetto al 2022, ha fatto registrare produzioni in calo, sia in termini di quantità (-1,8%), sia di valore (-2,5%), con una flessione dell'occupazione del 2,4%: i dati sono stati diffusi il 18 giugno scorso dall'Istat con il Report sull'andamento dell'economia agricola 2023, che ha evidenziato le dinamiche che hanno caratterizzato l'annata.

Il valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca si è assestato a 77 miliardi di euro (537,1 miliardi a livello UE), mentre il valore aggiunto è pari a 40,5 miliardi di euro (UE 225,6 miliardi).

A condizionare l'andamento negativo, per molte coltivazioni, il maltempo e il calo dei prezzi all'origine. La produzione agricola, in volume, ha registrato una riduzione in tutte le ripartizioni geografiche, tranne che nel Nord-Ovest, dove c'è stato un incremento del 2,3%.

**Tra i comparti maggiormente in difficoltà la viticoltura, che ha registrato un calo produttivo del 17,3%.** La produzione di vino, in particolare, ha subito un calo significativo, con una riduzione del volume del 17,4% e, complice una lieve flessione dei prezzi all'origine, una diminuzione del valore del 18,1%.

**È aumentata del 6,6% la produzione di cereali, ma si è registrata una drastica riduzione dei prezzi (-22,2%) che ha portato a una diminuzione del valore del 17,1%.**

La produzione di patate ha registrato un incremento di valore del 33,6%, nonostante un calo del volume del 4,4%, compensato dall'aumento dei prezzi del 39,7%. La produzione di pere ha mostrato una delle peggiori

performance, con un crollo del volume del 42,6%; nonostante un incremento dei prezzi del 50,5% il valore complessivo è diminuito del 13,6%.

Le foraggere hanno subito una leggera riduzione del volume (-0,6%) e un calo dei prezzi del 4%, con una conseguente diminuzione del valore del 4,6%.

Tra le note positive l'olio d'oliva, una delle coltivazioni a registrare un notevole aumento di valore. Nonostante un calo del volume del 3%, i prezzi sono aumentati del 27,2%, portando a un incremento complessivo del valore del 23,3%.

**Tiene la zootecnia: diminuisce leggermente la produzione di carni bovine (-2,6%) ma aumentano i prezzi (+6,9%), con un risultato positivo del valore (+4,1%).** L'aumento più consistente è relativo alla produzione di carni suine, che perdono lo 0,2% in volume ma aumentano i prezzi del 22,2%.

La produzione di uova ha segnato una crescita del valore del 14,9%, con un leggero aumento del volume dello 0,1% e un significativo incremento dei prezzi del 14,8%.

I consumi intermedi, ossia i costi sostenuti dagli agricoltori per produrre, sono diminuiti del 3,7%. I concimi hanno visto una riduzione del costo del 18,4%, mentre i costi energetici sono diminuiti dell'8,4%. Tuttavia, i prodotti fitosanitari e le sementi hanno registrato aumenti rispettivamente del 7,8% e del 10,8%.

**L'occupazione, misurata in Unità di lavoro (Ula), è diminuita del 2,4%; la riduzione tra i lavoratori dipendenti è**

**stata modesta (-0,3%), mentre i lavoratori autonomi (coltivatori diretti e imprenditori agricoli) sono calati del 3,5%. È aumentata invece del 3,3% l'occupazione nell'industria alimentare.** I redditi da lavoro dipendente nel settore primario sono cresciuti dello 0,7% e le retribuzioni hanno registrato un

aumento dell'1,1%. Gli investimenti fissi lordi hanno mostrato un decremento, sia in valori correnti (-2,6%), sia in volume (-1,5%).

**Ercole Zuccaro**



**-17,4%**

la produzione di vino nel 2023

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.